

III DOMENICA ORD – A

22 gennaio 2023

La grande luce

Prima Lettura Is 8,23b - 9,3

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, / per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura 1 Cor 1,10-13. 17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Vangelo Mt 4, 12-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare... perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia.

È dovuto scappare, espatriare, uscire dai confini della giurisdizione di Erode Antipa, e così si è compiuta la profezia. *Ma da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. (Sap 15,12).* Così l'evangelista Luca riconosce nella fuga di Gesù da Nazaret un evento provvidenziale: si è liberato, per il momento, dei pregiudizi, delle chiacchiere della gente di paese, del clima di paura, violenza e persecuzione di Erode, e si è inserito in una cittadina crocevia di commercio, di incontri e dialogo anche con altri popoli e culture, *sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti, terra di Zabulon e la terra di Neftali, popolo che camminava nelle tenebre, terra tenebrosa.*

Erode vuole chiudere la bocca ai profeti.

Lui, invece, Gesù, vuole gridare, far sì che la Voce prenda corpo, esca dal deserto, raggiunga tutti, e diventi liberazione e salvezza.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta...⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.¹⁰ Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.¹¹ Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.¹² A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. (Gv 1,5. 9-12).

Non è il regno di Erode, né quello di Cesare che può salvare l'umanità, stanca e oppressa dai potenti del mondo. C'è un altro regno possibile, per salvare dignità e libertà, ma è tutto da costruire. Io sono venuto per costruirlo insieme con voi e per voi. Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. (Gv 10,10).

Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre; ... non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. (Gv 12,46-47).

«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». La risposta alla chiamata del Signore è sempre imprevedibile. Proprio Cafarnaò, la città semipagana, offre i primi discepoli e collaboratori di Gesù: *Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello.*

L'apostolo Pietro ricorderà quella chiamata in un'altra pesca miracolosa, dopo la risurrezione: *«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ... presero una quantità enorme di pesci... Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».*⁹ *Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».*¹¹ *E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5, 4...11).*



Pescatori di uomini, in un drappo ornamentale della domenica.

Simon Pietro lo ha davvero seguito fino alla fine: *«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».* *«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene»...* *Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».*¹⁹ *Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».* (Gv 21,15. 18-19).

Anche Paolo apostolo, stessa fedeltà, fino alla fine, tra infinite difficoltà: *«Le cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo».*⁸ *Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo⁹ ed essere trovato in lui. (Fil 3,8).*

La mia personale risposta, l'ho rubata a Geremia: *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me».*⁸ *Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!».* *Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.*⁹ *Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».* *Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (Ger 20,7-9).*

In questi giorni, a 60 anni dall'apertura del Concilio, ci interroghiamo sulla fedeltà della Chiesa a quella chiamata, e sulla nostra risposta personale.

Ogni servizio alla Parola di Dio nella catechesi, con i poveri, nel volontariato, nella carità, *guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo* è il nostro modo di essere *pescatori di uomini*.

Ecco ora alcune NOTE che possono aiutarci a comprendere i riferimenti delle Letture di questa domenica.

NOTE

Il popolo che camminava nelle tenebre.

La regione devastata da Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, negli anni 734-732 a.C., riempita di deportati da altre nazioni, che hanno introdotto il culto di altre divinità, è diventata *terra tenebrosa* dove *il popolo camminava nelle tenebre*. Il profeta Isaia aveva annunciato che proprio qui, *su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. (Is 9,5).

All'empio re Acaz è nato un figlio che ricostituirà il culto dell'unico Dio. Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme. (2Re 18,22). (vedi anche 2Cr 32,12 e Sir 48,22).

IL GIORNO DI MÀDIAN.

Quella vittoria strepitosa di Gedeone e i suoi trecento uomini contro i Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. (Gdc 7,12).

Una vittoria senza avere in mano nemmeno una spada. Il racconto nei capitoli 6 e 7 del libro dei Giudici.

ERODE ANTIPA

figlio di Erode il Grande e della sua quarta moglie, la samaritana Maltace. Regnò in Galilea dalla morte di suo padre nel 4 a.C., fino al 39 d.C.

Degno figlio di suo padre, astuto, ambizioso, amante della magnificenza, ma meno abile. Aveva sposato la figlia di Areta, re dei Nabatei. Ma in una visita a Roma al fratellastro (figlio di Mariamme) che era sposato con Erodiade, rimase attratto da lei. Le propose il matrimonio, che l'ambiziosa donna prontamente accettò.

Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere. (Mc 6,18-19).

Giovanni evangelizzava il popolo. ¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. (Lc 3,18-20).

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a

decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.. (Mt 14,6-11).

Anche per questo *Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

⁷Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. (Lc 9,9).

Alcuni farisei (dissero a Gesù): «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. (Lc 13,32).

Arriva però il giorno dell'incontro, tra Gesù e questo Erode Antipa, nel processo, quando Pilato, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. ⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. (Lc 23,7-11).

CAFARNAO

Gesù abbandonerà Cafarnao, rattristato per la durezza dei loro cuori. (Mc 3,5).

¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». ¹⁹È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori»...

²⁰Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ²³E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». (Mt 11,18-24).